

# LO SCARPONE

## ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i sodalizi  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " " Saluzze  
" " " " Aurenzo  
Sez. C.A.I. UGET di Torino  
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano  
Gr. Alpin. Fior di Rocca  
Sez. del C.A.I. di Bologna  
Parma-Cuneo Ivrea-Varese  
G. S. Penna Nera - Milano

**CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO**  
Ordinario: Italia L. 15.20 - Estero L. 35  
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Publicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi.  
Ufficio pubblicità: Via Aurelio Saffi, 9 - MILANO  
Ufficio romano: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 66465 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sez. C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Bologna, Cuneo, Varese, Ivrea, Parma, UGET Torino, S.E.M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. S. Penna Nera Milano.  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE**  
MILANO (IV) - Via Plinio N. 70  
Una copia separata cent. 70

### Sentieri, segnalazione degli itinerari e organizzazione sanitaria della montagna

Fra i problemi riguardanti l'organizzazione della montagna, i seguenti rivestono, senza dubbio, importanza fondamentale, per il potenziamento turistico-alpinistico del nostro Paese:

- 1) i sentieri, i quali sono l'indispensabile base per l'avvicinamento al turismo alpinistico e per l'organizzazione all'altissima montagna;
- 2) le segnalazioni degli itinerari, che costituiscono la guida di chi svolge attività in montagna;
- 3) la organizzazione sanitaria che mira a provvedere della necessaria assistenza i turisti ed alpinisti che percorrono l'alta montagna.

I primi due sono altresì strettamente collegati con l'esistenza e l'efficienza del sistema dei rifugi alpini. Infatti, centri di fondo valle e rifugi alpini sono i capisaldi a cui si riferiscono le segnalazioni degli itinerari, svolgendo nelle zone di alta montagna.

In Italia, anche per mancanza dei mezzi necessari da parte degli Enti competenti, i problemi in parola non sono mai stati organicamente affrontati, nel loro complesso.

Il Centro Alpinistico Italiano, che ha dovuto sinora provvedere alla sistemazione ricettiva in alta montagna, con circa 400 rifugi costruiti fino ad oggi, ha potuto dedicarsi solo saltuariamente ai problemi dei sentieri e delle segnalazioni, limitandoli precipuamente a talune vie di accesso ai rifugi di sua proprietà.

Per quanto riguarda, invece, l'assistenza sanitaria in montagna, un piano organico è stato da tempo predisposto dal C.A.I., ma esso è stato finora applicato solo in pochissimi casi.

Nell'inverno 1940-41 la Presidenza Generale del C.A.I. incaricò del Ministero della Cultura Popolare, Direzione Generale per il Turismo, di predisporre un piano di massime per le segnalazioni degli itinerari nei principali gruppi montuosi italiani, e un progetto tipo.

Nella compilazione del piano di massima, ha presieduto il principio di un vero e proprio piano regolatore delle segnalazioni in tutte le Alpi e lungo l'Appennino, in quanto non si ritiene che le segnalazioni stesse possano esaurirsi nel territorio di una sola provincia, senza il necessario collegamento con le province limitrofe. La rete del segnalatore deve corrispondere alle effettive caratteristiche del movimento turistico che abbraccia un'intera zona, sui vari versanti e nelle varie valli, senza tener conto delle divisioni amministrative.

Tale piano regolatore, basato su un programma di svolgimento plurennale, comprende per ora le seguenti zone alpine ed appenniniche, di prevalente importanza turistica ed alpinistica:

- Zona Alpi Cozie Settentrionali
- Alpi Graie Meridionali
- Gruppo Gran Paradiso
- Monte Bianco
- Cervino - Monte Rosa
- Monte Rosa (versante valsesiano)
- Ortles - Cevedale
- Adamello
- Prealpi Lombarde
- Gruppo di Brenta
- Alpi Venoste - Passirio - Breone
- Alpi Aurine
- Dolomiti Occidentali
- Dolomiti Orientali
- Alpi Giulie
- Appennino Ligure
- Appennino Tosco Emil.
- Terminillo
- Gran Sasso
- Etna

Il progetto tipo per la sistemazione e la segnalazione dei sentieri alpini venne redatto per le tre valli di Lanzo Torinese, l'importante settore delle Alpi Graie meridionali, cioè, delimitato dal seguente perimetro: Colle del Monceni-

rie appunto dal desiderio degli appassionati di conoscere le imprese dei maggiori.

Di questi tempi particolarmente nel quale è tanto difficile e per molti impossibile coltivare la passione per la montagna, deve essere sentito il bisogno di queste pubblicazioni. Questi volumi devono essere approntati ora che altre opere (Rifugi, strade, ecc.) non si possono fare.

La collaborazione dei soci e delle Sezioni deve poi essere fatta anche riguardo alla compilazione dei volumi. Suggerimenti riguardo a una migliore suddivisione della materia, revisione delle bozze, ecc. La Commissione sarà ben lieta di questa collaborazione; ne sono tanto sicuro che fin da ora, già che siamo in argomento, mi permetto di accennare ad alcune osservazioni che mi riservo di illustrare poi ampiamente alla Commissione stessa. Occorre raggiungere una maggiore uniformità nel trattare la materia. Lo spazio deve essere cioè proporzionato all'importanza dell'argomento. Una passeggiata non deve essere descritta con maggiore minuziosità di una

ascensione importante. Oppure un gruppo non deve prendere un maggior numero di pagine di un altro se di questo meno importante. Gli autori devono essere costretti nel piano di pubblicazione, non questo essere subordinato alla materia preparata dagli autori. Anche la ricerca dell'uniformità della mole dei volumi non deve però andare a detrimento dell'equilibrio d'argomento. Se un gruppo ben definito richiede tutto un volume non pretendere che sia di cinquecento pagine, allargando o restringendo, ma di 300 o di 700 se tante se ne richiederà e se le pagine sono troppe se ne facciano due volumi.

E' poi detto che le guide verranno per l'avvenire fondate della materia più propria del volume della collana «Da Rifugio a Rifugio». A parte la considerazione che i volumi da pubblicare saranno compilati con criteri diversi da quelli già pubblicati, la guida deve essere completa e non costringere a rimandare ad altro volume.

Così la suddivisione della

cerchia alpina è suscettibile di modifiche come pure la denominazione dei volumi. In altro articolo eccipisco sul nome di Prealpi. Questa parte più bassa dovrebbe essere compresa nel gruppo al quale appartiene naturalmente; così le montagne varesine e comasche dovrebbero far parte della Catena Mesolcina o meglio ancora delle Lepontine. Le Orbie, unirsi alla parte alta, le bresciane alle Alpi Camoniche, ecc.

Riprendendo il discorso di prima, ripetiamo che la cooperazione delle Sezioni deve essere la maggiore possibile. Molte sezioni, a causa della guerra, hanno ridotto la loro azione, o addirittura l'hanno sospesa interamente. Ecco una ragione di attività degnata e lodevole. Nelle sedi sezionali sono nuovamente essere riuniti a parlare di montagne, i soci che sono rimasti a casa; ricorderanno così più sensibilmente i compagni lontani e si sosterrà la fiaccola della passione alpina che arriverà oltre il traguardo vittorioso più fiammeggiante che mai.

L. B. SUGLIANI

### La nostra sottoscrizione

- Cav. Ferruccio Giannini, reggente Sottosezione di Rosignano Solvay, «come modesta attestazione di plauso all'opera da voi svolta, mentre un secondo abbonamento è in corso per la mia qualità di socio del C.A.I. dell'Urbe», integr. abbonamento L. 4,80
- Maggiore Giuseppe Inaudi, del C.A.I., istruttore della Scuola Militare di alpinismo dal 1934, tramuta l'abb. ordinario in benemerito L. 50,-
- Ing. Piero Venuti di Gorizia, integr. abbon. L. 4,80
- Piero Donzelli, Batt. Costiero, P. M., integr. abbonamento L. 9,80
- Mario Agostini di Trento, integr. abbon. L. 9,80
- Ing. Giovanni Strohmer di Bergamo, integr. abbonamento L. 9,80
- Dott. Armando Torbotti di Ferrara, «piccola offerta» in occasione del rinnovo abbonamento L. 34,80
- Sergente magg. Gianni Rusconi di Milano L. 10,30
- Geom. Giordano Castagna di Crema, «plaudendo al giornale che porta ogni quindicina un soffio d'aria montanina nel grigiore delle preoccupazioni contingenti» L. 4,80
- Cesare Fratelli di Caravaggio, integr. abbon. L. 4,80
- Geniere Luigi Crivellaro, P. M., «auguri a voi tutti dello «Scarpone», che mi fa passare, quando arriva, alcune belle ore» L. 5,-
- Francesco Jori di Canazei di Fassa, custode del rifugio Marmolada, rinn. abbon. benem. L. 50,-
- Dott. Tagher di Venezia integr. abbon. L. 4,80
- Ci hanno inoltre procurato un nuovo abbonato ciascuno i seguenti: Alberto Comandini di Corni, Aldo Bianchini di Padova e Giuliano Calosci di Aosta; il serz. magg. Gianni Rusconi di Milano ce ne ha procurati due e così pure il cap. magg. Nerino Gobbo, della Scuola militare d'alpinismo di Aosta.
- La Piccola Consociazione Alpinistica di Lodi ha raccolto altri 4 abbonamenti fra i propri soci, portando così le adesioni ad una trentina circa.
- Il tenente Bruno Paschiera di Aosta, nostro infaticabile propagandista, ci ha presentato altri 3 nuovi abbonati.
- Infine Giuseppe Casarotti di Genova Nervi, nostro recente abbonato, a mezzi di G. B. Valle di Sori, ci ha mandato a sua volta la quota di una nuova abbonata, proponendoci di «insistere, affinché tutti gli abbonati procurino almeno un nuovo abbonato, dimostrando così l'attaccamento e la simpatia per «Lo Scarpone». Ci auguriamo davvero che il

### ADESIONE TOTALITARIA di una Compagnia alpina

Il nostro schedario ha la soddisfazione e l'onore di registrare molti rappresentanti del nostro glorioso Esercito, della Marina e della Milizia: dal generale di divisione al più umile alpino. In questi ultimi tempi poi, i singoli abbonamenti da parte di ufficiali e soldati, si sono intensificati da ogni parte della Posta Militare, aggiungendosi a quelli dei Comandi di truppe alpine (reggimenti e battaglioni), già da tempo nostri fedeli abbonati. Pur tuttavia, la lettera giuntaci di questi giorni dal Comando della 33.a Compagnia del Battaglione Estile del 3.o Alpini, ci ha procurato una vera gioia, che supera il valore venale rappresentato dall'importo degli abbonamenti: infatti tutte le squadre della Compagnia, dai fuocieri ai mitraglieri, alle varie specialità, sono state dal Comando stesso abbonate, con quota ordinaria, e con effetto immediato, a «Lo Scarpone».

Gesti simili sono il premio più ambito cui possiamo aspirare, sprone e conforto alla nostra fatica.

Ci siamo molte volte occupati degli Alpini e delle loro gesta, sia di combattimento che puramente alpinistiche; purtroppo la materia da noi trattata è principalmente quella che riguarda l'alpinismo «civile». Se nonostante ciò, e forse appunto per ciò, le adesioni degli Alpini sono tante, e come nel caso presente, totalitarie, vuol dire che il giornale interessa egualmente ed è da essi apprezzato.

E' del resto naturale che chi è vissuto sempre in montagna o dell'alpinismo abbia la vera passione, senta profonda la nostalgia delle ore di ardimento e di felicità, trascorse sugli amati monti, specialmente quando è costretto a viverne lontano. Questo è, in genere, il sentimento che ci viene espresso spesso volte nelle lettere di nostri abbonati in grigio verde, per quali l'arrivo de «Lo Scarpone» significa rivivere col ricordo le ore più belle della loro vita di alpinismo.

Mentre ringraziamo il capitano Silvestrini, comandante della 33.a Compagnia succitata, ci auguriamo che il suo «scarpone» trovi altri imitatori. Siamo certi che i Comandi faranno cosa gradita ai loro Alpini, che pur nella rude scorpaccia racchiudono tesori ed aspirazioni spirituali insospettite.

### CRONACA DELLE PRIME ASCENSIONI

#### CIMA ORIENTALE del Corni di Salarno per la parete Sud

I noti accademici milanesi Bramani Vitale e Opplio Nino, hanno sciolto uno degli ultimi problemi che, nel gruppo dell'Adamello, si erano proposti numerosi cordate che negli ultimi anni avevano effettuato altre prime nella zona.

Partiti dal Rifugio Prudentini in Val Salarno nelle prime ore del 28 giugno, si sono portati sul ghiacciaio, alla base della poderosa parete che si alza a grandi piodesse formando le due cime dei Corni di Salarno. (Già lo scorso anno i Bramani con Opplio e Bozzoli avevano vinto gli appiccichi della parete sud della Cima Settentrionale per una classica indovinata via).

Eugenio Ferreri

#### La parete N. O. della Gr. vola per via diretta

L'ardua Grivola ha subito nei giorni scorsi un nuovo assalto dal versante settentrionale. L'accademico Carlo Negri, già noto per le sue imprese sul ghiaccio, e l'universitario Adriano Pagnani del C.U.F. di Milano, hanno tracciato una nuova e più diretta via sull'ardua parete NO della Grivola.

Partiti dai casolari del Nonmenon alle 4 del giorno 14 luglio, gli alpinisti affrontarono la montagna per unospigolo di roccia sottostante la seracata del ramo superiore e raggiungevano la via seguita dai primi saltatori nella seconda metà della parete stessa.

Le rocce ricoperte di vetraio e del pendio di ghiaccio durissimo richiesero agli scalatori ben 12 ore di salita.

#### Palla Bianca (metri 3736)

Prima ascensione per la parete N.O.

Capitano AMODEO Paolo — S. Ten. LUALDI Enzo (29 giugno 1943 XXI).

Cartografia: I. G. M. Tavoletta

Palla Bianca N.O. del foglio 3 della Carta d'Italia.

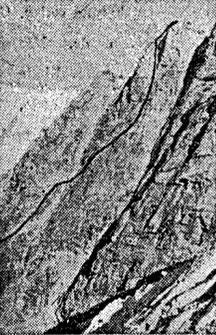
Bibliografia: Alpi Venoste - Passirio - Breone di Silvio Saglio. Informazioni locali: Guida Francesco Hohenegger, custode del Rifugio Pio XI. Destra e sinistra salendo e guardando la parete.

Descrizione Generale — La parete N.O. della Palla Bianca, delimitata dalla cresta Nord e dalla cresta Ovest, è caratterizzata da un grande triangolo roccioso e da un ripidissimo struocciolo ghiacciato piombante dalla vetta al sottostante ghiacciaio, a destra.

Questa parete ghiacciata ha in alto, a circa 120 mt. sotto la vetta, due roccette affioranti, visibili anche dalla Vallelunga.

Lungo questo struocciolo, sulla verticale calata dalla vetta, alla base della parete, passante tra le due roccette si svolge la via di salita.

Relazione tecnica. — Dal Rifugio Pio XI si risale la Vedretta di Vallelunga, seguendo l'itinerario che porta alla Forcella di Palla Bianca, fino all'altazza della q. 3085; da qui attraversando verso destra la vedretta stessa, al di sopra di una grande crepacchiata, si raggiunge dopo un ripido pendio di neve e ghiaccio la cresta Nord della Palla Bianca, al Colletto immediatamente a



Corni di Salarno - Cima Orientale, m. 3297. - Tracciato dell'ultima parte della salita - Via Bramani-Opplio

#### Palla Bianca (metri 3736)

Prima ascensione per la parete N.O.

Capitano AMODEO Paolo — S. Ten. LUALDI Enzo (29 giugno 1943 XXI).

Cartografia: I. G. M. Tavoletta

Palla Bianca N.O. del foglio 3 della Carta d'Italia.

Bibliografia: Alpi Venoste - Passirio - Breone di Silvio Saglio. Informazioni locali: Guida Francesco Hohenegger, custode del Rifugio Pio XI. Destra e sinistra salendo e guardando la parete.

Descrizione Generale — La parete N.O. della Palla Bianca, delimitata dalla cresta Nord e dalla cresta Ovest, è caratterizzata da un grande triangolo roccioso e da un ripidissimo struocciolo ghiacciato piombante dalla vetta al sottostante ghiacciaio, a destra.

Questa parete ghiacciata ha in alto, a circa 120 mt. sotto la vetta, due roccette affioranti, visibili anche dalla Vallelunga.

Lungo questo struocciolo, sulla verticale calata dalla vetta, alla base della parete, passante tra le due roccette si svolge la via di salita.

Relazione tecnica. — Dal Rifugio Pio XI si risale la Vedretta di Vallelunga, seguendo l'itinerario che porta alla Forcella di Palla Bianca, fino all'altazza della q. 3085; da qui attraversando verso destra la vedretta stessa, al di sopra di una grande crepacchiata, si raggiunge dopo un ripido pendio di neve e ghiaccio la cresta Nord della Palla Bianca, al Colletto immediatamente a

### Guida dei Monti d'Italia

#### Nel campo della propaganda molto si deve fare

L'articolo del nostro Presidente fa il punto dell'attività svolta dal C.A.I. e dalla C.T.I. per la pubblicazione dei volumi della collana Guida dei Monti d'Italia; traccia il programma a venire per completare la collana e per la pubblicazione dei volumi della serie «Da Rifugio a Rifugio» e di una succinta guida scilistica.

L'articolo del Presidente vuol essere un richiamo dell'attenzione di tutti gli alpinisti italiani su questa branca importante dell'attività alpinistica. Vuol cioè che tutti ne parliamo, ce ne interessiamo, cooperiamo, magari facendo ciascuno delle osservazioni e dando i suggerimenti che si ritiene utili. Non è giusto pensare che questo lavoro è compito dell'aposta Commissione e nessuno debba o possa mettersi il naso. Come dice il Presidente tracciando il programma di lavoro, esso potrà subire in seguito gli adattamenti necessari. Tanto maggiore sarà l'interesse, tanto migliori saranno i volumi e tanto più in fretta si realizzerà il programma. L'interessamento può manifestarsi in molti modi. Prima e più importante cosa è quella di rendere possibile la pubblicazione, realizzandone il finanziamento. Le Sezioni particolarmente interessate a un volume, devono muoversi affinché, con mezzi ordinari del bilancio sezionale o straordinari attingiti da Enti e privati, assicurino l'assorbimento di un adeguato numero di copie.

Le copie non devono restare in magazzino. Ecco il programma delle Sezioni: realizzare così il duplice scopo di recuperare le somme impegnate e, soprattutto, adempiranno al loro compito che è quello di diffondere le pubblicazioni.

Molto si deve fare in questo campo. I nostri alpinisti amano alcune volte la montagna (molte volte sono semplicemente dei pionieri nel

suoi confronti), ma pochissimi volte studiano la montagna: in tutti i suoi aspetti e particolarmente nei suoi aspetti alpinistici e geografici. I volumi della collana sono indubbiamente la maggiore documentazione alpinistica e geografica delle nostre montagne. Per l'alpinista dev'essere un naturale bisogno quello di conoscere la montagna. Non c'è amore senza conoscenza.

Vorrei quasi dire che è molto più vicino alla montagna colui che se la studia che quello che la cammina senza conoscerla. Quando la vita ci prende e ci tiene lontano dai monti, quale sollievo lo scorrere questi volumi che ci fanno rivivere i momenti belli delle nostre ascensioni e ci fanno desiderare di compiere altri Molti infortuni, quasi tutti, sono dovuti alla impropria preparazione. A una ascensione ci si prepara oltre che con un allenamento sufficiente, con il conoscerne le difficoltà, affrontandola così senza il pericolo dell'imprevisto. Consultando la guida sul terreno, si impara ad orientarsi, a muoversi con sicurezza in zone anche completamente sconosciute. I programmi dettagliati che ci permettono di realizzare il massimo con il minimo dispendio di forze e di mezzi, si possono preparare solamente sui testi e testi sono i volumi fin qui pubblicati.

E' un fatto incontrovertibile l'antica aspirazione del C. A. I. di pubblicare guide che illustrassero le nostre montagne. Iniziative varie da molti anni sono state prese in questo senso. Ciò significa che da sempre si è compresa la necessità di questa pubblicazione. I più grandi alpinisti hanno completato la loro attività esplorativa e di prestazioni atletiche, col portare a conoscenza degli amanti della montagna, attraverso volumi o articoli le loro imprese; e le loro pubblicazioni sono fio-

#### Per le consuete ferie estive, il numero del primo agosto viene sospeso. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente col numero in data 16 agosto prossimo venturo.

Tempo impiegato: ore 8. Altezza della parete: circa 600

Il vostro fotografo di fiducia  
**CARDINI**  
Via Gaudenzio Ferrari 3  
Tel. 31.965 - MILANO

Laboratorio specializzato lavori per dilettanti  
Specialità lavori "letica"  
Esecuzione di fotografie ad uso industriale  
Fotografie per tessere "CONSEGNA IMMEDIATA"

Per le consuete ferie estive, il numero del primo agosto viene sospeso. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente col numero in data 16 agosto prossimo venturo.

Tempo impiegato: ore 8. Altezza della parete: circa 600

Tempo impiegato: ore 8. Altezza della parete: circa 600

Tempo impiegato: ore 8. Altezza della parete: circa 600

### Premi alle promesse dello sci

Il volume del Maggiore E. Silvestri: Lo sci agonistico, edito dalla Casa Hoepfl, è completamente esaurito. L'ultima copia essendo stata venduta proprio di questi giorni.

Dobbiamo pertanto ritornare sulla decisione di cui abbiamo dato notizia in precedenza, di regalare 14 copie complessivamente, quale offerta del nostro collaboratore Edoardo Colombo, a giovani valligiani sciatori ritenuti meritevoli di incoraggiamento.

Il volume suddetto però verrà sostituito con altre pubblicazioni scilistiche elencate nelle nostre combinazioni e cioè: Guida scilistica delle Dolomiti di Ettore Castiglioni, 540 pagine, con 80 tavole fuori testo. Fascicolo annesso con 12 cartine-itinerari, prezzo di copertina L. 50.

Guida scilistica dell'Adamello di Mario Bernasconi, edit. Anonima Bolis di Bergamo, prezzo di copertina L. 18.

Cento domeniche e quattro settimane, del dott. Silvio Saglio, raccolta monografie scilistiche de «Lo Scarpone», prezzo di copertina L. 15.

Guida scilistica delle Alpi orobiche di L. G. Sugliani, edizione C. A. I. Bergamo, prezzo di copertina L. 30.

Eventualmente si potranno scegliere anche altri volumi

### La Rivista del C.A.I.

Per cause di forza maggiore ed allo scopo di mantenere più frequente, in questo periodo, il contatto fra il C.A.I. ed i suoi soci, dal maggio 1943 e fino a nuovo avviso, la Rivista mensile del C.A.I. (che ora usciva trimestralmente), sarà trasformata in un «Notiziario mensile», pur conservando la denominazione «Le Alpi» e la numerazione dei volumi.

Il «Notiziario» contrerà, oltre alle informazioni varie sulla vita del C.A.I. e sull'alpinismo, anche le relazioni tecniche di cronaca alpina.

Nell'anno corrente sarà pubblicato il volume 78.0 del Bollettino del C.A.I., contenente articoli letterari, scientifici, relazioni di salite, monografie, ecc. Le prenotazioni, col l'invio di L. 25, si ricevono presso la Presidenza generale del C.A.I. Corso Umberto 4, Roma.



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Riscossione delle quote sociali

È il tema preoccupante per tutte le Sezioni del C.A.I. e particolarmente per le grosse Sezioni.

In tempi normali alcune Sezioni, ad esempio quella di Milano, affidavano ad un esattore l'incarico di riscuotere dal socio in ritardo, ma da tre anni ciò non è più possibile e quindi si fa ora più che mai appello alla buona volontà dei soci stessi nel ricordarsi di fare il piccolo versamento.

Sarà utile far conoscere che la Sezione di Milano ha adottato il sistema di inviare ai propri soci ritardatari il polizzone del Conto Corrente Passivo con l'indicazione già scritta della cifra da pagare.

Lo risultato è stato assai buono e questo sistema di cortese sollecitazione è stato gradito dai soci in ritardo.

Lo proponiamo senz'altro a tutte le Sezioni come modo d'incasso. Risulta anzi che anche la Sezione dell'Urbe lo ha adottato da tempo.

Guido Bertarelli

Incasso di L. 10.000 a favore delle Guide di Cormaiore

Come è noto la benemerita signora Rosa Curioni De Marchi aveva ceduto al consorzio Guide e Portatori del C. A. I. un credito di L. 10.000, verso il Notaio Donnet di Cormaiore.

Il credito è stato incassato finalmente a cura del Presidente del Consorzio Dott. Michele Rivo e le Guide di Cormaiore avranno così una nuova risorsa.

Ricordiamo come sia doveroso da parte dei Soci del C. A. I. ricordarsi dei fondi di soccorso per la Guida del C. A. I.

Anche recentemente il socio cinquantennale di Milano, Alessandro Bossi ha festeggiato il culmine raggiunto elargendo una somma per le guide della Valtellina; ne hanno usufruito la moglie della Guida Filippo Testorel.

Il socio le armi ed il Portatore Attilio Fiorelli che ha un figlio alpino disperso in Russia.

Il generale Reverberi a Milano

Il generale Luigi Reverberi, comandante della gloriosa Divisione alpina Tridentina, è stato di passaggio a Milano, dove venne salutato dal presidente della Sezione, il dr. Berardi, dopo avergli illustrato il procedere della collana dei Monti d'Italia.

Il gen. Reverberi ha ricordato come il V Regg. Alpini ai suoi ordini sia più che mai il reggimento milanese per eccellenza e si appoggiò nelle sue tradizioni luminose sull'alpinismo lombardo.

Proprio in questi giorni è stato proiettato a Milano nel film Luce una illustrazione ottimamente riuscita della festa dei V Alpini a Merano. La bellissima manifestazione sportiva dà un'idea confortante dello spirito che anima il forte reggimento del colonnello Giuseppe Adami che in Russia dimostrò ancora una volta la bontà della sua compagine.

Mario Tedeschi ringrazia gli amici

Dal comm. Mario Tedeschi, che, come è noto, trovò a Bellano, riceviamo la seguente lettera in data 5 corr.:

«Ho letto sull'ultimo numero del vostro simpaticissimo giornale le affettuose parole che mi riguardano. Vi ringrazio. Devo ad esse molte delle lettere che mi sono pervenute, in questa mia dolorosa parentesi, da persone che, già avanti ne-

Onore al Generale Gabriele Nasci

L'ispettore delle truppe alpine, già comandante del Corpo d'Armata alpino in Russia, è stato nominato Comandante dell'Ordine Militare di Savoia.

Questa altissima onorificenza che premia il valore del nostro valente comandante degli Alpini d'Italia, riesce particolarmente cara all'animo degli alpini d'Italia.

All'Ec. Nasci, la Sezione di Milano ha inviato l'espressione del suo fervido omaggio ed il voto augurale per l'avvenire.

Annuario della Sezione di Bergamo del C. A. I.

È uscito il nuovo Annuario della Sezione «Antonio Locatelli» del C.A.I. Bergamo. È un fascicolo assai ben riuscito, dovuto alle cure di L. B. Lugliani. Essa, oltre all'elenco cospicuo dei Presenti alle Bandiere, contiene uno scritto di Antonio Locatelli ed una bibliografia dello stesso.

Vi poi il resoconto dell'assemblea generale col rendiconto finanziario, una relazione tecnica della Scuola nazionale estiva di sci al Livrio e di varie altre garr, uno studio sulla storia e forma delle Prealpi bergamasche, di Luciano Malanchini completa l'opera.

Nuovi soci a Reggio Calabria

La Sede Centrale ha avuto il piacere di registrare in un mese 20 nuovi soci del C.A.I. a Reggio Calabria. La bella prova di serenità morale offerta dalla Sezione di Reggio riesce particolarmente cara a tutti i soci del C.A.I.; essa è il risultato della propaganda convinta dei presidenti avv. Annunzio Geracante, il quale, quantunque chiamato alle armi a Salerno, regge la Sezione.

Gruppo Alpinistico "FIOR DI ROCCIA" Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Accantonamento a Valnoney

Già la prima pubblicazione della notizia che avremmo anche questo anno dato vita al nostro accantonamento estivo, ha suscitato l'interesse degli aderenti e dei simpatizzanti al Gruppo, che ci hanno affollato di domande e spiegazioni. A tutti ha risposto la Presidenza pubblicando su Lo Scarpone il programma dettagliato della manifestazione, programma che verrà inviato anche personalmente a tutti gli iscritti ed a coloro che partecipano assiduamente alle nostre attività.

Al quarto anno in cui, per le particolari contingenze che impediscono il trasferimento ad altre zone montane, l'accantonamento si svolge a Valnoney e non è certo necessario attendersi in particolari descrizioni della meravigliosa zona alpina in cui i partecipanti avranno la possibilità di svolgere la più interessante attività alpinistica. Il Gruppo del Gran Paradiso, ancora non troppo frequentato, è certamente uno dei colossi alpini che ancora riserva all'ammiratore del momento sport gli incanti e le suggestioni della natura selvaggia, non ancora deturpata dalle più moderne trovate della propaganda alpinistica e mondana senza fuvole, senza grandi alberghi e senza tutti gli intrusismi relativi a tali risorse, fatte non per il vero alpinista, ma per i pigri e per i gagli di tutto le specie. Anche chi non possa o non voglia praticare intensamente l'alpinismo, troverà tuttavia un ambiente della massima calma e della più assoluta serenità per il suo riposo spirituale.

Ripartiamo, in breve, il programma, nei suoi punti principali, rimandando al programma già pubblicato sul numero precedente de Lo Scarpone, e, se questo non bastasse, gli interessati potranno rivolgersi alla sede del Gruppo ogni sera di martedì e venerdì, dalle 21 alle 23.

Iscrizioni: Possono partecipare gli iscritti al nostro Gruppo, in regola col versamento delle quote, e loro parenti. Sono ammessi invitati di amici. Le iscrizioni si fanno mediante prenotazione alla sede del Gruppo, accompagnata dal versamento della caparra di lire 100 per ogni persona e turno.

I turni sono così stabiliti: dal 7 al 14 agosto; dal 14 al 21 agosto; dal 21 al 28 agosto. Potranno essere spostate le date di inizio in relazione alle esigenze dei trasporti. Ogni turno comincia col pranzo serale del giorno d'arrivo e termina alla prima colazione del giorno di partenza.

Quota: L. 410 per 1 soci e L. 480 per 1 non soci, per ciascun turno di sette giorni indivisibili. Due turni L. 740 e 800. Comprendono l'alloggio, il vitto (bevande escluse) in conformità alle disposizioni vigenti, la partecipazione alle gite sotto ascensioni collettive, all'acquisto della Guida del Gran Paradiso al prezzo ridotto di L. 15, al trasporto dei bagagli da Cogne a Valnoney. Si consiglia portare federe e lenzuola.

Tessere anonime: Ogni partecipante deve consegnare le tessere al completo, compreso saponi, conformemente alle disposizioni superiori per coloro che si tratteranno oltre i 5 giorni.

Viaggio: In ferrovia fino ad Aosta, in autocorriera da Aosta a Cogne. Riduzioni C.A.I. e FISI 50 e 70%. Le credenziali vanno richieste almeno 10 giorni prima.

Equipaggiamento d'alta montagna, piccozza, ramponi, guanti, occhiali da neve.

L'incidente al Sigaro

In merito all'incidente accaduto l'11 luglio corrente sul Sigaro, in Orignetta, e di cui i quotidiani hanno dato notizia, il protagonista dello stesso, Bruno Ceschin, di Milano, ci scrive: «Perché almeno su questo giornale alpinistico venga pubblicata la versione esatta dell'accaduto: Arrivato all'altacco, ho trovato due corde (una di tre e una di due persone) che mi precedevano ed ho subito raggiunto e superato la cordata più bassa. Avevo una corda di 35 metri e mi assicuravo in basso a corda doppia sfilandola, ogni volta che scorgevo 15-17 metri, dal momento di sicurezza. Arrivato sotto la parete mi ero di nuovo assicurato quando, percorsi 6 o 7 metri, mentre stavo facendo una nuova assicurazione con la mano destra, mi venne un crampo alla sinistra, con la quale afferravo un soldo appiglio. La

Le autocorriere ed i relativi permessi

Ricordiamo a coloro che ne abbiano interesse che le provincie in cui non occorre il permesso per usufruire delle autocorriere sono, fra le altre: Como, Varese, Brescia e Bergamo.

ONORIFICENZA

Il nostro esploratore ing. Piero Ghiglione di Torino, accademico del C.A.I., su proposta del Duca, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

NASTRO ROSA

La casa dell'amico ing. Fausto Stenellini è stata allietata dalla nascita di una nuova «scorza del C.A.I.». Luisa Maria. Ce ne danno l'annuncio il padre, la madre Vanda, ed il piccolo fratello Silvio.

Soci del Centro Alpinistico Accademico Italiano

Sede MILANO - Via Silvio Pellico 6

Presidente: Bonacossa Gr. Uff. Aldo

Nob. Adami dr. Enrico, Torino

Albertini dr. ing. cav. uff. Gaiuni, Milano

Ambrosio dr. ing. cav. Ettore, Milano

Ambrosio dr. ing. cav. Ettore, Milano

Andrich Alvise, Vallada

Andreis barone dr. Emanuele, Torino

Andreolotti comm. rag. Arturo, Milano

Andrich Giovanni, Vallada

Angelini prof. Giovanni, Padova

Avanzi Matteo, Trento

Baldi dr. Carlo, Padova

Baratone colonn. cav. uff. Michele, Torino

Benedetti Giulio, Trieste

Berzici cav. Franco, Milano

Bernasconi Gian Elio, Como

Bernasconi Guido, Milano

Bernasconi Mario, Bergamo

Berti prof. comm. Antonio, Vicenza

Bertoli rag. Alessandro, Milano

Bianchi Furio, Belluno

Binagli Luigi, Como

Bisetti dott. ing. Lino, Aosta

Bisetti avv. comm. Emilio, Trento

Bocazzi Cino, Treviso

Boffa Ballaran magg. Felice, Aosta

Bon dott. Luigi, Torino

Bonacossa conte dr. ing. gran uff. Alberto, Milano

Bonacossa conte dr. ing. gran uff. Aldo, Milano

Bontadini arch. cav. Ernesto, Milano

Bonardi Gianni, Brescia

Bonzi conte dr. comm. Leonardo, Milano

Bordone Mario, Torino

Borelli dr. Mario, Torino

Bortoli Attilio, S. Giustina Bellunese

Le autocorriere ed i relativi permessi

Ricordiamo a coloro che ne abbiano interesse che le provincie in cui non occorre il permesso per usufruire delle autocorriere sono, fra le altre: Como, Varese, Brescia e Bergamo.

ONORIFICENZA

Il nostro esploratore ing. Piero Ghiglione di Torino, accademico del C.A.I., su proposta del Duca, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

NASTRO ROSA

La casa dell'amico ing. Fausto Stenellini è stata allietata dalla nascita di una nuova «scorza del C.A.I.». Luisa Maria. Ce ne danno l'annuncio il padre, la madre Vanda, ed il piccolo fratello Silvio.

Soci del Centro Alpinistico Accademico Italiano

Sede MILANO - Via Silvio Pellico 6

Presidente: Bonacossa Gr. Uff. Aldo

Nob. Adami dr. Enrico, Torino

Albertini dr. ing. cav. uff. Gaiuni, Milano

Ambrosio dr. ing. cav. Ettore, Milano

Ambrosio dr. ing. cav. Ettore, Milano

Andrich Alvise, Vallada

Andreis barone dr. Emanuele, Torino

Andreolotti comm. rag. Arturo, Milano

Andrich Giovanni, Vallada

Angelini prof. Giovanni, Padova

Avanzi Matteo, Trento

Baldi dr. Carlo, Padova

Baratone colonn. cav. uff. Michele, Torino

Benedetti Giulio, Trieste

Berzici cav. Franco, Milano

Bernasconi Gian Elio, Como

Bernasconi Guido, Milano

Bernasconi Mario, Bergamo

Berti prof. comm. Antonio, Vicenza

Bertoli rag. Alessandro, Milano

Bianchi Furio, Belluno

Binagli Luigi, Como

Bisetti dott. ing. Lino, Aosta

Bisetti avv. comm. Emilio, Trento

Bocazzi Cino, Treviso

Boffa Ballaran magg. Felice, Aosta

Bon dott. Luigi, Torino

Bonacossa conte dr. ing. gran uff. Alberto, Milano

Bonacossa conte dr. ing. gran uff. Aldo, Milano

Bontadini arch. cav. Ernesto, Milano

Bonardi Gianni, Brescia

Bonzi conte dr. comm. Leonardo, Milano

Bordone Mario, Torino

Borelli dr. Mario, Torino

Bortoli Attilio, S. Giustina Bellunese

Restrizioni in Baviera per evitare incidenti in montagna

In seguito ai numerosi incidenti di montagna nelle Alpi bavaresi, incidenti che costano numerose ore di lavoro alle squadre di salvataggio, il Ministero dell'Interno di Baviera ha proibito, pare, le ascensioni senza guide e senza un equipaggiamento appropriato.

ONORIFICENZA

Il nostro esploratore ing. Piero Ghiglione di Torino, accademico del C.A.I., su proposta del Duca, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

NASTRO ROSA

La casa dell'amico ing. Fausto Stenellini è stata allietata dalla nascita di una nuova «scorza del C.A.I.». Luisa Maria. Ce ne danno l'annuncio il padre, la madre Vanda, ed il piccolo fratello Silvio.

Soci del Centro Alpinistico Accademico Italiano

Sede MILANO - Via Silvio Pellico 6

Presidente: Bonacossa Gr. Uff. Aldo

Nob. Adami dr. Enrico, Torino

Albertini dr. ing. cav. uff. Gaiuni, Milano

Ambrosio dr. ing. cav. Ettore, Milano

Ambrosio dr. ing. cav. Ettore, Milano

Andrich Alvise, Vallada

Andreis barone dr. Emanuele, Torino

Andreolotti comm. rag. Arturo, Milano

Andrich Giovanni, Vallada

Angelini prof. Giovanni, Padova

Avanzi Matteo, Trento

Baldi dr. Carlo, Padova

Baratone colonn. cav. uff. Michele, Torino

Benedetti Giulio, Trieste

Berzici cav. Franco, Milano

Bernasconi Gian Elio, Como

Bernasconi Guido, Milano

Bernasconi Mario, Bergamo

Berti prof. comm. Antonio, Vicenza

Bertoli rag. Alessandro, Milano

Bianchi Furio, Belluno

Binagli Luigi, Como

Bisetti dott. ing. Lino, Aosta

Bisetti avv. comm. Emilio, Trento

Bocazzi Cino, Treviso

Boffa Ballaran magg. Felice, Aosta

Bon dott. Luigi, Torino

Bonacossa conte dr. ing. gran uff. Alberto, Milano

Bonacossa conte dr. ing. gran uff. Aldo, Milano

Bontadini arch. cav. Ernesto, Milano

Bonardi Gianni, Brescia

Bonzi conte dr. comm. Leonardo, Milano

Bordone Mario, Torino

Borelli dr. Mario, Torino

Bortoli Attilio, S. Giustina Bellunese

Per un soggetto di film di montagna

L'andamento del nostro Concorso

Presentiamo oggi il settimo soggetto: si tratta di opera del nostro Carlo Masera e di Guido Rossi. La Masera, dopo un certo periodo di ritorno alla vita civile, durante la quale, come è noto, si è anche sposato (periodo che ha coltiso anche col mutismo più assoluto nei confronti della collaborazione al nostro giornale ed al C. A. I. Milano) è stato richiamato negli Alpini e trovatosi attualmente in Val d'Aosta. Qui ha sentito di nuovo la nostalgia del giornale e, impugnata la stilografica, ha steso il proprio soggetto per il Concorso da noi indetto. Senza entrare per ora nel merito del lavoro, lo segnaliamo come esempio di brevità e concisione, rispondente in pieno alle norme che regolano il Concorso stesso. Montano è un film del volume "Paura in montagna" e "Separazione delle razze" del Ramuz e del soggetto "L'Alpino" (n. 3) del rag. Ugo Alberigo.

Da qualcuno è giudicata ottima l'idea di Edoardo Colombo, specialmente per la "Separazione delle razze" e "Paura in montagna" si preterrebbe forse meno ad una efficace rassa cinematografica, perché in esso hanno troppo giocato stati d'animo che la macchina da presa potrebbe difficilmente captare. Altri non comprendono l'utilità di una realizzazione cinematografica del due volumi.

«L'Alpino» ha raccolto maggior numero di giudizi fra i lettori, ma essi sono nettamente divisi fra il pro ed il contro. I pareri favorevoli sono addirittura entusiastici. I contrari dicono: «Ha un po' poco di montagna», il solito sfondo; «Troppo melanconico con quei due morti; ci vuol più vita se si vuol raggiungere il lato propagandista», «Sinceramente non va; non c'è nulla di veramente montanaro; ha del romanzo giallo e non della pura gioia del monte».

Attendiamo il parere sui successivi soggetti. Anche qui occorre la massima brevità: una cartolina postale, nulla di più. Basterebbe anche soltanto un sì o un no, anche senza specificare le ragioni del proprio giudizio.

Postilla polemica sul cinema alpino

Il maggiore degli alpini Ottavio Berard ci ha scritto fin dal 23 maggio scorso la seguente lettera; che riteniamo doveroso pubblicare integralmente, ciò che non abbiamo potuto fare prima per la tiratura dello spazio:

«Leggo nel vostro "Cinema e montagna" dell'ultimo Scarpone un certo apprezzamento che in parte mi riguarda: «... il cinematografo si è avvicinato veramente alla montagna, ravvivando un ambiente di facile effetto, da sfruttare a scopi commerciali e si è avvicinato sempre senza preparazione di sorta, con costanti facilonerie. Ne sono stati dei pletosi aborti. Sempre».

Quanto anche «Agitare e recitare» e «Dire che scrivendo il tema soggettivo e seguendo la realizzazione intendo invece realizzare in forma sobria l'altissimo esempio laicistico del purissimo eroe medaglia d'oro: l'alpinista o aviatore Giorgio Grafferi Sbagliato? Eh, via! Scherzava il vostro Cavazzani».

Prendiamo la diletta d'ufficio dell'imputato, senza per altro averlo consultato: il Cavazzani non scherzava, a parer nostro, ma non intendeva certo riferirsi al lavoro del maggiore Berard che rientra fra i «documentari» sui quali nulla c'è da eccepire. La critica che in genere vien fatta dai nostri collaboratori-alpinisti, prende unicamente di mira i lavori di genere «commerciale». Ed in tutta coscienza può il Berard affermare che lo spirito alpinistico vi sia rispettato, che siano stati preparati seriamente e con competenza?

G. P.

Restrizioni in Baviera per evitare incidenti in montagna

In seguito ai numerosi incidenti di montagna nelle Alpi bavaresi, incidenti che costano numerose ore di lavoro alle squadre di salvataggio, il Ministero dell'Interno di Baviera ha proibito, pare, le ascensioni senza guide e senza un equipaggiamento appropriato.

Informano da Innsbruck che, a termini dell'ordinanza di polizia tendente ad evitare i tempi incidenti di montagna, una donna-guida di Innsbruck è stata condannata ad una pena per aver guidato un'ascensione che terminò con un incidente mortale: i partecipanti avevano un equipaggiamento insufficiente e mal composto. Per colpa di ciò, venti volontari appartenenti alle squadre di soccorso avevano dovuto passare una giornata ed una notte a fare le ricerche in condizioni assai difficili.

Le informazioni qui sopra riportate confermano l'importanza urgente che ha assunto il problema del salvataggio, divenuti oltre che perenni per l'assenza alle armi degli uomini validi, anche per la spesa accresciuta enormemente.

Nel Centro studi del problema montano

La Reggenza della S.A.T. di Trento ci il Prefetto ha espresso il suo compiacimento per la istituzione del Centro studi del problema montano del Trentino, ha nominato a Direttore dello stesso il dott. Guido Viberale e a Vice-direttore il signor Mario Agostini. E' in corso la formazione della Commissione esecutiva.

In due recenti riunioni, alle quali oltre alla direzione hanno partecipato anche alcuni studiosi, è stato predisposto il programma per una prima fase di attività del Centro ed è stato discusso ed approvato lo schema-questionario, su cui saranno fondati gli studi della situazione economico-sociale delle varie zone del Trentino.

Per vincere e disarmare le dicerie della sua gente che nega ormai la sua purezza, tenta sui ghiacciai l'impresa più ardua e terribile. Quando sta per raggiungere la vetta, e con ciò il trionfo, precipita in un crepaccio. In sua urla viene ritenuto dal vento nelle giornate di bufera sulle sue montagne.

Intenti di film: 1) Porra in evidenza, stilizzandolo, le diverse concezioni della montagna (creatura o creatrice dell'uomo, amica o nemica, ispiratrice od immaginaria, leggendaria o modernista); 2) Far comprendere la meravigliosa della montagna col riprodurre le più belle visioni alpine, interpretate dalla musica; 3) Far capire che la montagna parla al cuor dell'uomo (come il bosco di Biancaneve).

In redazione si sono occupati molti altri scritti, che ci riserviamo di pubblicare nei numeri successivi. Il concorso

5000 pagine 1036 illustrazioni e cartine vi offrono in nove volumi della GUIDA DEI MONTI D'ITALIA CAI-CTI

L'incidente al Sigaro

SCIATORI adottati prodotti EMOR GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini N. 3 Telefono 71-044 ARTICOLI SPORTIVI

# La Presanella e... le escursioni scolastiche

(Continuazione, vedere numero precedente)

L'escursione prosegue il giorno seguente secondo il programma fissato con osservazioni sulla lingua del ghiacciaio della Presanella e allenamento alla tecnica di ghiaccio (chiesa che domani non ci serva, penso), col rilievo del laghetto al rifugio Denza, con l'osservazione di quanto capita sotto gli occhi.

E intanto mi preoccupavo dell'itinerario nuovo che ci attende per l'indomani, perché decido di affrontare la traversata. Le informazioni avute dalle guide di Vermiglio sono state scarse e contraddittorie: è preferibile la traversata per la C. Presanella; conviene il passaggio per la Bocca dell'Amola; i ghiacciai non sono mai stati così puliti e con tutti i crepacci aperti; e via di questo passo. Ma io punto sempre sulle rocce, vorrei evitare il ghiaccio perché siamo poco attrezzati. Beh! Vedremo domani, ma in qualche modo faremo!

Partenza presto, traversata della fronte del ghiacciaio, salita per una morena (i ragazzi

a O., m. 3087), poi una seconda quasi al centro (m. 3060) e una terza a E. (m. 3089); dal centro si diparte da questa cresta principale, ad andamento S.E.-N.O., un costone diretto verso E., anch'esso molto agghiacciato che presenta una prima bocchetta a O. e poi una larga insellatura a E. Nel preparare il programma dell'escursione, mi accorsi subito delle notevoli manchevolezze delle carte e della diversità dei toponimi nelle descrizioni e carte di vari autori, ragioni per cui ritengo utile la pubblicazione dello schizzo allegato, dal quale si rileva che il passaggio dal versante N a quello orientale del gruppo della Presanella può avvenire per le due bocche quotate m. 1808 e m. 3060. Mentre per la prima: tutte le carte, derivanti dai rilievi austriaci indicano la esatta "posizione", la seconda, basata sulle carte austriache come nelle nostre, particolarmente quella del 50000 della Commissione Turistica Italiana, sembra portare della vedetta di Stavel, versante N. del gruppo, alla testata del ghiacciaio

del Cornisello, tanto che nell'estate 1941, superando la bocca proveniente da E. mi ero trovato sul versante N., fuori programma (4).

Più precisa è la carta al 50000 unita alla monografia alpina della Bocca dell'Amola del C. A. I., Torino, 1913, pag. 197 che contiene una descrizione di un gran numero di itinerari, con qualche imprecisione, almeno nelle attuali condizioni dei ghiacciai. In essa però il passo è esattamente individuato.

Il confronto tra le varie carte e i vari autori rivela ancora più notevole la discordanza nei toponimi; la bocca più occidentale (m. 3087) porta indifferentemente i nomi di Bocchetta

Presanella o dell'Amola, quella centrale (m. 3060) Bocchetta di Stavel, Passo di Stavel, Bocchetta dei Camosci e passo di Monredon, quella orientale (m. 3089) Bocchetta del Cornisello; di quelle del costone diretto da O. a E. la prima è generalmente senza nome, una centrale (poco consigliabile, perché faticosa) Bocca del Laghetto, la più orientale Bocca, Bocchetto o passo dell'Uomo, (de l'O.) o come dal 25000 dell'I. G. M. Bocchetta dell'Amola. La scarsa frequenza nel gruppo e vi ancora il fatto che raramente è frequentata la traversata dei due versanti - generalmente i buoni alpinisti passano da un rifugio all'altro per la vetta della Presanella - ha ingenerato la doppia nomenclatura del primo passaggio menzionato; la imprecisione delle carte può aver contribuito al resto.

Ritengo quindi utile di fissare i seguenti toponimi per i passaggi di un certo interesse turistico: Bocca d'Amola per la forcella sotto lo spigolo E. della Presanella fra C. Presanella e C. d'Amola (m. 3087), Passo di Stavel (m. 3060) per il passaggio centrale, tra la vedetta di Stavel e il ghiacciaio del Camosci fra C. d'Amola e quota 3190, Bocca del Cornisello alla più occidentale del costone orientale e Passo dell'Uomo (m. 2947) alla più orientale, ben detta e frequentata, oltre che da turisti, anche dai pastori.

La traversata è tecnicamente facile, non solo in condizioni come quella dell'estate scorsa, ma anche se il ghiacciaio non permettesse il passaggio su roccia, giacché, raggiunta la spalla a una certa altezza, sarebbe certamente possibile, piegando a sinistra nel senso della salita, proseguire fino al passo per ghiaccio anziché su roccia.

Quando al tipo dell'escursione, sono certo di non aver scoperto nulla, ma solo di avere dimostrato che, anche approfittando dei mezzi ordinari di locomozione e molto del famoso cavallo francescano, è possibile compiere queste lezioni sul terreno che sole possono essere per geografi, geologi, naturalisti, la grande aula d'insegnamento.

Si tratta molto di buona volontà, e per qualche studente più bisognoso, di un piccolo aiuto finanziario.

Prof. Giuseppe Morandini

(3) - Dal rifugio Denza, al passo di Stavel (m. 3060) mi ha aiutato validamente G. Jellia di Vermiglio mentre per la seconda parte di cui fu compagno prezioso un altro giovane studente, G. Marfisi, di Pinzolo.

(4) Vedi Boll. Com. Glaciologico-Relazione annuale sulle variazioni annuali di questi ghiacciai. Torino 1941.

## La costruzione del "Rifugio Verelli,"

Su iniziativa della Sezione di Verelli del C.A.I. l'Ente provinciale per il Turismo di tale città ha erogato, previa autorizzazione del Ministero Cultura, Popolare, un contributo di L. 50 mila per la costruzione di un nuovo rifugio denominato "Verelli". La spesa complessiva preventivata è di L. 350 mila.

Il progetto, dell'ing. Andrea Turco di Borgosesia, prevede un ambiente modello per eleganza, comodità e robustezza e capace di ospitare oltre 60 persone; vi saranno camere separate e stanze comuni.

Il rifugio sorgerà nell'alta Val Sesia, presso le sorgenti del Sesia, al centro del grande anfratto granitico e glaciale del versante valesiano del M. Rosa, sopra un culmine di morena posta a dividersi le ultime propaggini dei ghiacciai Sesia e delle Vigne, a quota 2800 circa.

Per accedere al rifugio, si raggiungerà prima Alagna (m. 1191) che dista km. 36 da Varallo e km. 98 da Verelli con servizio di automezzi e ferrovia.

Dal rifugio si potranno compiere ascensioni alla Punta Gnifetti, alle Piramidi Vincent, alla Punta Giordani, alla Punta Grober o delle Locce.

Il rifugio ancora, si potranno eseguire le traversate al Rifugio Zamboni e Zermati, alla Capanna Gnifetti, al Colle d'Orlen, al Rifugio Piccolo Altare.

La mulattiera che da Alagna porterà al Rifugio Verelli è comoda e bella.

## Ricerca di libri esauriti

Per un banale errore di trasposizione tipografica, il trafiletto pubblicato lo scorso numero sotto il titolo «Ricerca di libri» è stato capito alla rovescia.

Infatti il secondo paragrafo, che doveva limitarsi a dire: «Ecco un primo elenco dei libri desiderati...» è uscito sul giornale coll'aggiunta «in vendita alla Sezione di Milano», che veniva completamente a svuotare quanto formava oggetto del trafiletto stesso.

Mentre preghiamo scusarci l' involontario errore del compositore - che ha avuto per effetto di provocare un afflusso di richieste aggiuntasi così alle precedenti già numerose - ripetiamo che i seguenti libri:

C. Chersi: Alpi Giulie - Il Triestino. Guido Rey: Il Cervino. Sono completamente esauriti ed introvabili.

E' appunto per questo che ripetiamo rivolto a coloro che eventualmente fossero in possesso di qualcuno dei suddetti volumi e fossero disposti a cederli, a segnalarglielo, fissandoci il relativo prezzo, che verseremo loro in anticipo per conto dei richiedenti.

Si cerca un gestore per la Capanna Cao. Il Dopolavoro C.A.O. di Como indice concorso per la gestione della propria capanna sopra S. Maurizio (Brunate). Per chiarimenti rivolgersi alla sede sociale in Como, via XX Settembre 19.

## ITINERARI CICLO ALPINI di lungo percorso

Dal Lario al Benaco: Milano, Como, Nesso, Colma del Piano (m. 1123), Asso, Lecco, Maggio, Culmine di S. Pietro (m. 1258), S. Giov. Bianco, Ambria, Colle di Zambia (1258), Clusone, Gioio di Salve (1286), Dezzo, Croce di Scelve (1113), Borno, Breno, Passo Croce Domini (1895), Bagolino, Ledro, Riva, Gargnano, Salò, Brescia, Milano. - Totale in ciclo Km. 477, in 5-6 giorni. (Vegg. descriz. dett. «Lo Scarpono», 1-8-42).

Dal Sebino al Lario per la Valcamonica e la Valtellina: Milano, Bergamo, Lovena, Edölo, Ponte di Legno, Passo Gavia (m. 2621), Bormio, Passo di Fraele (1952), Livigno, Passo d'Eira (2209), Passo Forcaccio (2201), Bormio, Tirano, Sondrio, Chiesa, Rifugio Porro (2420), Sondrio, Lecco, Milano. - Totale in ciclo Km. 538, in 5 giorni. (Vegg. descriz. dett. «Lo Scarpono» 1-7-42).

Dalla Valtellina alla Valtellina per l'Alto Adige e le Dolomiti di Fiemme e di Brenta: Sondrio, Bormio, Passo Stelvio (m. 2768), Trafoi, Gomagoi, Merano, Passo Palade (1618), Fondo, Passo Mendola (1363), Bolzano, Passo Costalunga (1753), Predazzo, Cavalese, Passo S. Lugano (1101), Mezzolombardo, Andalo (1041), Molveno, Tione, Campo di Carlomagno (1683), Pimaro, Passo Tonale (1883), Ponte di Legno, Edölo, Passo Aprica (1181), Trenseda, Sondrio. - Totale in ciclo Km. 565, in 7 giorni. (Vegg. descriz. dett. «Lo Scarpono» 1-7-43).

Giro esplorativo in Abruzzo: Roma, Rieti, Posta, Colle della Serra (1000), Amatrice, Poggio Cancelli, Campotosto (m. 1442), Passo Capannelle (1282), Aquila, Crocetta S. Nicola (m. 1356), S. Lucia Fiamignano, Colle Breccialone (826), Capistrano, Sella di Petrella Liri (m. 1000), Tagliacozzo, Passo Bove (1212), Carsoli, Tivoli, Roma. - Totale Km. 435, in 3 giorni e mezzo. (Veggasi descriz. dett. «Lo Scarpono», 16-9-43).

NOTIZIARIO DEL C.A.I. Nuove Sezioni. Forte dei Marmi: presidente: Francesconi Raoul. Nuovi Presidenti sezionali. Padova: Ing. Luigi Puglisi, in sostituzione di Franco Manzoni, dimissionario per motivi professionali. Schio: Filippo Riva, in sostituzione di Luigi Bigon, dimissionario per motivi professionali.

Udine: dr. Bruno Fossetta, in sostituzione del prof. Ardito Desio, dimissionario per motivi professionali. Nuovi Reggenti di Sottosezioni. Banca Commerciale Italiana, alle dipendenze della Sezione di Milano: Aldo Del. Clusone, alle dipendenze della Sezione di Bergamo; avv. Mario Cacciamali. Merano, alle dipendenze della Sezione di Bolzano: Gustavo Longo, in sostituzione del dr. Bò, dimissionario per trasferimento.

S.M.I., alle dipendenze della Sezione di Livorno: dr. De Villa Severino, in sostituzione del dr. Francesco Giacconi, dimissionario. Tione, alle dipendenze della Sezione di Trento: Giuseppe Salvaterra, in sostituzione di Antonini Bruno, dimissionario. Nuove Sottosezioni. Corigliano Calabro, alle dipendenze della Sezione di Cosenza. Innocenti S.A.F.T.A., alle dipendenze della Sezione di Apuania Massa, reggente Ing. Mario Puzos. Perugia, alle dipendenze della Sezione di Roma: reggente Ing. Mario Pinardi.

Informazioni. Non esistono rocciodromi a Milano. Dr. Ing. E. R., Milano. - Non c'è in nessuna palestra di Milano un rocciodromo sul quale, coloro che per esigenze di lavoro sono costretti a non abbandonare la città (ausiliari, militarizzati, ecc.), possono mantenersi in forma per qualche giornata in cui riusciranno a scappare in montagna? Non ve ne sono in nessuna palestra, almeno da quanto ci consta. Prendiamo, anzi, lo spunto dalla domanda del nostro lettore per avanzare la proposta alla C. A. I. di Milano, al Comune, alla G. I. L., al Provveditorato agli Studi o a qualche Gruppo fascistaionale, di farsi iniziatore di un simile impianto. Non occorre molto per provvedersi: qualche maniglia in ferro, qualche chiodo o la mina per creare appigli artificiali, un po' di cemento per la formazione di un "tetto" e pochi metri di corda. Finora i rocciodromi in Italia sono appena due: uno nella palestra della G. I. L. di Sondrio, di cui abbiamo pubblicato a suo tempo anche le fotografie, e uno alle Cave del Predil, quest'ultimo sorto per iniziativa privata.

## 7 lettori ci scrivono...

### Incomprensione del pubblico

Il tenente dott. Angelo Bianchini di Milano, del 4. Alpini, Battaglione «Aosta», ci segnala il seguente caso, accaduto negli ultimi mesi di giugno scorso: Riuscito (era in licenza per 15 giorni) ad infiltrarsi in un carro bestiame, sulla Milano Lecco (andava al rifugio Grassi), per il suo sacco, la sua tenuta sportiva, fu oggetto di continue critiche e osservazioni da parte di ignoranti viaggiatori che vedevano in lui un usurpatore di posti, un incompente, ecc. ecc., sino a quando, persa la pazienza, il tenente Bianchini fu suo malgrado, autore di una violentissima discussione. Ebbe un bel dire dei suoi giorni fra le impervie montagne d'Albania, Montenegro e Grecia, della passione degli alpinisti, spiegando come ingiustamente venga inteso per passatempo, per divertimento, l'alpinismo.

Alla discussione era presente il capotreno, il controllore che sta, il quale, nella sua illuminata sapienza, per por fine alla polemica, disse: «Caro signore, in questi momenti non bisogna viaggiare inutilmente!»

Ci rendiamo conto dell'amaro del tenente Bianchini, di fronte a tanta incomprensione ed ostilità. Aver sopportato tante fatiche di guerra sui fronti più duri ed al momento del meritissimo riposo, vedersi osteggiato proprio in Patria nello svolgimento del suo

innocente programma di svago fisico e spirituale tanto nobilitamente inteso... Ora noi crediamo che il tempo di guerra sia una scusa per la massa ignorante ed egoista che non ha mai capito nulla di alpinismo. E' un argomento, questo, che ha già formato oggetto di articoli e corsivi sul nostro giornale ed è quindi inutile ritornarvi sopra. Ma la recente segnalazione di casi consimili dettata da un animo che occorrerebbe fronteggiare nel modo più energico quando se ne presentasse l'occasione.

### PUBBLICAZIONI RICEVUTE

LE ALPI - Rivista mensile del C. A. I. n. 4-5-6. Roma. Febbraio, marzo, aprile 1943. Sommario: Soci del C.A.I. caduti in guerra - Soci del C.A.I. decorati al valor militare - La parete est della Grandi Torrazze (con un disegno e tre tavole fuori testo) Gustavo Gervauti - Gli alpini della Divisione «Alpi Graje» sul Durmitor (con un disegno e tre tavole fuori testo) - I rifugi non sono alberghi, avv. Francesco Cavasani - Liriche romanesche e Etna. Direttorato del Corno. Grandi Torrazze boschiere. Federico Tozzi - Pietra di Bismantova, m. 1047 (con due disegni e una tavola fuori testo) Pietro Cingi e Piero Francesconi - Al Gran Tomori, m. 2418, Piacere Poiso - Fiora alpina (con due disegni) ten. col. Arnaldo Voltra - Variazioni sul Paradiso (con tre disegni), avv. Francesco Cavasani - Liriche romanesche e Etna. L'alpinismo, dott. Giovanni Venturillo - La grande caduta, Walter Mathis - Un alpinista della Julia, racconto di Amedeo Trevisan - Nueve ascensioni nel Gruppo dell'Ortles, Angelo Calegari - Cronaca alpina (con una tavola fuori testo) - Notiziario.

## BASTINO "COLLI,"

PORTA SACCHI - VALIGIE - PACCHI - BREVETTATO SUPERMOLFOGGIATO E REGOLABILE PER TUTTI I VARI TIPI DI SACCHI IL SOLO CHE ABIA UN COSEGNAMENTO AUTOMATICO PER ADAGIARE IL PESO

1 - Telo - 2 - Passare il cordino del sacco sotto la singola cerniera e stringere. 3 - Passare gli spicchi del sacco nell'occhiale semplice. 4 - Vai per il regolaggio. 5 - Mensola automatica su cui il sacco si appoggia in modo che il fondo del sacco forma un quadrato gravitante e stabile e non appoggia sui bordi laterali che si rovesciano lasciando il sacco sempre in posizione stabile e pacchi. 6 - Cinescopio per il facile uso e di aumento di base di appoggio allo schienale e di sotto per il cedere. 7 - Doppio fibbia per tirare a volontà in ogni momento la cinghia in salita. SI TROVA NEI MIGLIORI NEGOZI O DA VALSPORT DI G. COLLI - MILANO, VIA P. SARPI, 52

## NOVITA' TECNICA

Tre scopi offerrete acquistando i libri delle nostre combinazioni:

- 1) Arricchire la vostra biblioteca delle migliori opere che ogni alpinista deve leggere, specialmente in questi momenti di ridotta attività in montagna.
- 2) Godere di sensibili riduzioni sui prezzi di copertina.
- 3) Aiutare il nostro giornale che, pur offrendovi riduzioni di prezzo, percepisce un modesto margine dagli editori.

Diamo l'elenco completo delle combinazioni. I prezzi si intendono franco di porto a domicilio; il primo importo è quello di copertina, il secondo è il costo netto per lettori; EDIZIONI «MONTES» DI TORINO: Guglielmina e Lampugnani: Vette. L. 25.- 23.- Franco Grottanelli: Se questa staia la vita... in 8°, 212 pag., ill. a rotocalco. > 30.- 25.- Ettore Castiglioni: Guida scientifica delle Dolomiti, 540 pag., con 80 tavole fuori testo. Fascicolo annesso con 12 cartine-itinerari > 50.- 45.- COLLEZIONE «MONTAGNA» DE L'EROICA DI MILANO: A. Tanesini: Il Diavolo delle Dolomiti - Titta Piaz, 2° ediz. L. 30.- 27.- Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6° ediz. > 15.- 13.50 A. Patroni: La conquista dei ghiacciai. > 15.- 13.50 Ch. F. Ramuz: Paupa in montagna, romanzo, 2° edizione > 10.50 9.50 C. Gos: La notte dei Drus, romanzo, 2° ediz. > 20.- 18.- G. Kugy: Le Alpi Giulie > 10.50 9.50 G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia, 1° > 10.50 9.50 E. C. Lammer: Fontana di Giovinetta, 2° > 10.50 9.50 Idem: Fontana di Giovinetta, > 10.50 9.50 M. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3.a ediz. > 10.50 9.50 E. Schatzlani: La malga dei cento campani > 10.50 9.50 G. Mazzetti: Grandi imprese sul Cervino > 10.50 9.50 U. Riva: Scarponate, 2° edizione > 10.50 9.50 Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali, 2° ed. > 20.- 18.- E. R. Blanchet: Fuori dalle strade battute Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, romanzo > 10.50 9.50 E. Fasana: L'epopea del Monte Rosa > 10.50 9.50 V. Rakosi: Quando le campane non suonano più romanzare > 10.50 9.50 M. Piliati: Arrampicare > 10.50 9.50 G. Mazzotti: La grande parete > 10.50 9.50

CASA EDITRICE U. HOEPLI DI MILANO Emilio Comici: Alpinismo eroico > 85.- 80.- Piero Ghiglione: Le mie scalate nei cinque continenti > 120.- 110.- SOCI C.A.I. MILANO Mario Bernasconi: Guida scientifica dell'Adamello, ed. Anonima Bolis di Bergamo. > 18.- 10.- Dott. Silvio Saggio: Cento domeniche e quattro settimane, raccolta monografica de «Lo Scarpono» > 10.- C.A.I. BERGAMO L. G. Sugliani: Guida scientifica delle Alpi Orobiche > 30.- 25.- EDIZIONI OROBICHE - BERGAMO Alberto Pagni: Tormenta sull'Alpe > 12.- 10.50 EDIZIONI «ANCORA», - MILANO Renato Pasini: Tre mesi all'Alpe > 10.- 9.- S.E.M. Eugenio Fasana: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanesi > 22.- (pel residenti fuori Milano L.3 in più per spese postali) Pagamento anticipato Non si fanno spedizioni contro assegna. Inviare vaglia postale o assegni bancari all'Amministrazione de Lo Scarpono, via Filino 70 Milano (IV), oppure in contanti al nostro recapito di via Meravigli 14, presso Edoardo Colombo.



credo non dimenticheranno tanto presto cosa sia una morena), poi breve salto di rocce, detriti e siamo sulla spalla. Su, su, senza fermarci, per arrivare a vedere se ci passa. Il dubbio è eliminato, la via è libera, e il passaggio sicuro e senza gravi difficoltà.

Sotto c'è il vuoto: un parete precipita sul ghiacciaio ormai tu sotto di noi, ma lo spazio tra ghiacciaio e orlo della parete è sufficiente e pulito. Il sole arriva a scaldarci nella sosta, poi le corde escono dal sacco e due corde compiono sicure e 800-400 mt. pericolosi, e il problema della traversata tra i due rifugi è risolto. E la via è breve, più logica e nelle condizioni dei ghiacciai di quest'anno, la più sicura. Ciò è provato anche dallo «stato di servizio» dei compagni di escursione. L'itinerario è chiaro dallo schizzo allegato e chiedo di poter insistere, affinché anche le «guide» ufficiali vogliano tenerne conto. Alle 11, dopo 4 ore e mezza siamo alla forcella, nel sole di mezzogiorno (3).

In un paio d'ore, da lì saremo arrivati al Segantini, ma io volevo vedere anche la fronte del ghiacciaio del Cornisello; raggiunta la Bocca del Camosci, divalliamo al L. di Cornisello, risalendo al Passo dell'Uomo e di qui per una traccia di sentiero, quasi in quota, al Segantini, che ci accoglie, ormai sul calare dell'ultima ombra, dopo circa 13 ore di marcia effettiva.

Tutti piuttosto provati, ma una buona tazza di brodo è un pasto caldo, la notte calda e tranquilla, ci permissivo di guadagnare il giorno dopo, secondo i programmi, Pinzolo, ove i nocarponi - quota 3000 - era stata superata un paio di volte - vollero festeggiare subito la loro bella conquista, prima di ripartire per Trento e di là, in perfetta coincidenza, per l'Urbe, dove si arrivava 24 ore dopo dalla partenza dal rifugio.

L'escursione era finita; in totale 6 giorni ivi compreso il primo (partenza da Roma alle 18.40 e l'ultimo arrivo a Roma ore 8) effettivi quindi 4 giorni con un lusinghiero bilancio: didattico, per le molteplici «lezioni» di carattere geografico generale, cartografico, geologico, petrografico, glaciologico, idrologico, fitogeografico, antropogeografico; scientifico, osservazioni complete sulle fronti dei ghiacciai della Presanella, Amola, montenero, Cornisello, Lago al rifugio Denza (rilievo alla bussola), Lago della V. diretta, alpinistico, traversata del gruppo del Denza al Segantini per una via facile, diretta, logica.

Illustrare le bellezze di questo gruppo, degli appiombi della parete N. limitata dai due spigoli E. e N. della Cima di Vermiglio, vorrebbe dire dilungarsi troppo e correre il rischio di abusare della pazienza del lettore, che certamente ha conosciuto per proprio conto le bellezze della montagna. Ne approfittò invece ancora un momento per definire una questione di toponomastica che, per chi non vuole essere lediato ancora, prego di salutare a più pari e di voltare la pagina.

## Apertura rifugi rifugi del C.A.I. Brescia della S.A.T.

La S.A.T. ci comunica le seguenti informazioni sull'apertura dei suoi rifugi, che hanno servizio di albergo:

- Rif. Cesare Battisti sulla Paganello, m. 2090 - aperto tutto l'anno.
- Gruppo di Brenta: Rif. Tomaso Zerotti e Tessa alla Bocca del Brenta, m. 2500 - 1.0 luglio.
- Rif. Vallesluia e Quintino Sella alla Vedretta di Tuckert, metri 2288 - 1.0 luglio.
- Rif. M. O. Paolo Lorenzoni al Pelicciolo, m. 1890 - 20 giugno.
- Gruppo del Cattinaccio: Rif. Ciampiedi, m. 1998 - 1.0 luglio.
- Rif. Eoda di Vael m. 2283 - 15 luglio.
- Rif. Valsole, m. 2245 - 15 luglio.
- Rif. Antermola, m. 2487 - 1.4 luglio.
- Gruppo del Sella: Rif. Boè, m. 2873 - 1.0 luglio.
- Marmolada: Rif. Marmolada alla Pedata, metri 2044 - aperto tutto l'anno.
- Gruppo Pale di S. Martino: Rif. Giovanni Pedrotti alla Rosetta, m. 2578 - 25 luglio.
- Gruppo Carè Alto, Adamello, Presanella: Rif. Carè Alto, m. 2380 - 1.0 luglio.
- Rif. Francesco Denza in Val di Stavel, m. 2288 - 1.0 luglio.
- Gruppo Orles-Cevedale: Rif. Silvio Dorigoni in Val di Saent, m. 2561 - 15 luglio.
- Rif. Guido Larcher al Cevedale, m. 2607 - 25 luglio.
- Rif. Mantova al Vioz, m. 3535 - 1.0 agosto.
- Alpi di Ledro: Rif. Federico Ghella a Tremalzo m. 1580 - 1.0 luglio.
- Rif. Nino Bernici alla Bocca di Trati, m. 1600 - 20 luglio.
- Val dei Sarca: Rif. M. O. Tullio Baroni sul M. Calmo, m. 975 - 15 giugno.
- Fanarotta, m. 1800 - 15 giugno.

I seguenti sono chiusi; se ne indicano i depositari delle chiavi: Giuseppe e Carlo Garbari al XII Apostoli, m. 2489 (Brenta) presso Massimo Matteotti - Sottosezione S.A.T. - Pinzolo. Presanella, m. 2204 (Presanella) presso Massimo Matteotti - Pinzolo. Giovanni Segantini, m. 2492 (Presanella), presso Massimo Matteotti - Pinzolo. Adriano dal Lago sulla Marmolada, m. 3250, presso Francesco Jori, rif. Marmolada alla Fedata - Canazei. Torquato Taramelli al Monzoni, m. 2046, presso Angelo Rizzi, Albergio Rizzi - Pera di Fassa. Prospero Marchetti sullo Stivo, m. 2000, presso Igino Angelini, Arco Sottosezione S.A.T.

## Campeggio della Sezione di Milano P.A.C.T.I. in Val Sugana

La Sezione provinciale di Milano dell'Associazione Compeggiatori Turistici d'Italia ha indetto anche per la corrente estate un campeggio che verrà allestito dal 1. al 29 agosto nell'alta Val Sugana a m. 623. Il campo sorge nella meravigliosa pineta dell'Alberè, sul vertice di una collina che separa il Lago di Caldono dal Lago di Levico. Vi si accede dalla Stazione di S. Cristoforo (linea Trento-Val Sugana) passando per il paesello d'Ischia. S. Cristoforo è un centro balneare alpino, con alberghi, stabilimenti bagni, noleggio barche; da esso partono numerosi itinerari turistici e alpinistici verso l'altopiano del Lavarone e itinerari ciclistici verso Trento e verso la Val Sugana.

## VANDALISMI INCREDBILI

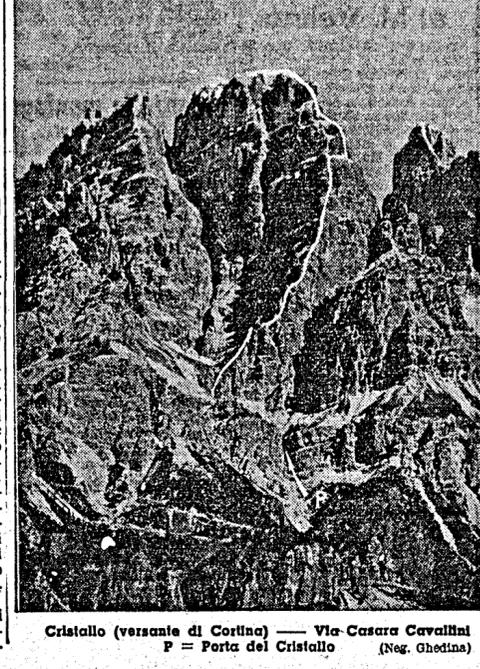
### La porta del rifugio Coppellotti fatta saltare con la dinamite

Asportazione di tutte le dotazioni. Apprendiamo del C.A.I. di Brescia che in questi giorni, malviventi tuttora ignoti, facendo saltare con la dinamite la solida porta del rifugio Coppellotti, che si trova nel gruppo Moren-Camino, nella conca di Variola sopra Borno, a 1830 metri, lo hanno saccheggiato, asportandone tutta la dotazione di materassi, cuscini, coperte, lenzuola e suppellettili. «Il danno materiale è assai grave per la modesta forza della nostra Sezione - commenta il Notiziario testé uscito dalla Sezione bresciana - ma ad esso si aggiunge il danno morale, giacché nulla vi è di più ignobile e riprovevole di queste devastazioni a edifici costruiti con tanta difficoltà e sacrificio da noi, per rendere ospitali le nostre montagne, per attirarvi il movimento turistico ed alpinistico, per persuadere che siamo in paesi ospitali e civili! Noi abbiamo fatto e facciamo quanto possiamo per questo amore che vorremmo corrisposto dalle popolazioni montane e che se ne avvantaggiano! Ma purtroppo non abbiamo che raramente trovato, di fronte ai ripetuti di questi episodi, un po' di collaborazione locale per identificare i colpevoli e dar loro la meritata lezione! Ci siamo ormai per la terza volta, e il danno morale è assai grave per la modesta forza della nostra Sezione; altrettanto per i seguenti:

- 1. Rifugio «Carlo Bonardi» al Maniva aperto con servizio di alberghetto.
- 2. Rifugio «Al Caduti Adamello» alla Lobbia Alta, servizio alberghetto aperto dal 10 luglio al 25 agosto.
- 3. Rifugio «Garibaldi» al Venerocolo, servizio alberghetto aperto dal 10 luglio al 25 agosto.
- 4. Rifugio «Gavia» al passo Gavia, le chiavi si possono ritirare presso la nostra Sezione; altrettanto per i seguenti:
- 5. Rifugio «Bozzi» al Montozzo.
- 6. Rifugio «Tonolini» al Baltono.
- 7. Rifugio «Brescia» al passo Dernal.
- 8. Rifugio «Prudenzi» Val Salarno.

Gli altri Rifugi «Bermi» e «Coppellotti» sono chiusi perché in sistemazione. La benemerita Opera Chiese Alpine ha organizzato la possibilità della celebrazione della S. Messa domenicale al Rifugio «Bonardi», «Garibaldi», «Al Caduti Adamello».

La Sottosezione nazionale di quello al Rifugio della Lobbia Alta, dopo una tradizione decennale, questa estate non funzionerà. Troppa difficoltà connesse all'attuale stato di guerra hanno indotto la Sezione a prendere questa determinazione.



Cristallo (versante di Cortina) - Via-Casara Cavallini (Neg. Ghedina)

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611

SOTTOSEZIONI

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

XIX Campo Nazionale CAI - UGET

Gruppo del Monte Bianco - Val Veni - Cormaiore

SITUAZIONE ISCRIZIONI AL CAMPO

TUTTI I TURNI SONO ESAURITI

Preghiamo gli alpinisti delle Società consorelle, gli amici della Uget, i soci tutti a non voler insistere per ulteriori iscrizioni al Campo in quanto i turni sono da tempo non solo esauriti, ma esauritissimi.

Grande escursione verso il Campo Nazionale CAI-UGET

14-23 AGOSTO

Torino - Pialpetta - Colle della Crocetta (2636) - Ceresole... Organizzazione tecnica della gita è assunta dalla Presidenza della Sottosezione Canavesana.

Campo nazionale CAI-UGET

272 prenotazioni non accettate!

Al 12 luglio abbiamo dovuto rimandare 272 prenotazioni pervenute da alpinisti dei principali centri d'Italia per l'assoluta impossibilità di accogliere oltre 120-140 partecipanti per turno.

Un cordiale ricevimento sarà riservato al Campo nazionale CAI-UGET a tutti i partecipanti alla traversata.

Organizzazione dalla sezione Uget Canavesana, si effettuerà dal 14 al 23 Agosto una traversata alpinistica con il seguente itinerario:

Sabato 14 agosto: Ritrovo dei partecipanti a Pialpetta di Grosvallo alle ore 20. - Pernottamento.

Domenica 15 agosto: Traversata Pialpetta-Ceresole per il Colle della Crocetta (metri 2636). - Pernottamento a Ceresole Reale.

Lunedì 16 agosto: Ceresole Reale-Colle del Nivolet (metri 2641). - Pernottamento al rifugio Savoia al Nivolet.

Martedì 17 agosto: Colle del Nivolet-Rhemes N. Dame per il Colle Rossetto (m. 3024). - Pernottamento a Rhemes N. Dame.

Mercoledì 18 agosto: Rhemes N. Dame-Valgrisenza per il Colle Finestra (m. 2887). - Pernottamento a Valgrisenza-Borgata Fornet.

Giovedì 19 agosto: sosta.

Venerdì 20 agosto: Valgrisenza-La Thuile per il Colle del Ruitor (m. 3350). - Pernottamento a La Thuile.

Sabato 21 agosto: sosta.

Domenica 22 agosto: La Thuile-Campaggio Uget per il Colle di Youla (2661).

Lunedì 23 agosto: Ritorno a Cirié (Cormaiore-Aosta-Torino).

Le iscrizioni devono pervenire al CAI - Sottosezione Uget Canavesana-Cirié entro il 5 agosto 1943.

Chi desidera partecipare a

Attività alpinistica

Tutta la nostra attività alpinistica si svolge regolarmente e intensamente. Nelle riunioni del giovedì sera si approntano i programmi delle gite per le varie direzioni. I soci che intendono effettuare delle gite alpinistiche si trovino quindi in sede nelle sere di giovedì ed avranno modo di soddisfare tutti i propri desiderata alpinistici.

«Un fiore non ancora sbocciato è stato reciso!»

«Una vita non ancora conclusa è stata schiantata!»

«Una luce nascente si è spenta!»

«Per sempre!...»

«Livia è morta!»

dalla sofferenza, e la loro gloria, per soccorrere, per offrire ancora quanto di forte, di vivo, di puro era in loro, incuranti di sé e della propria sventura.

Plani al loro cospetto e mi ingocciolai a baciar la petralca calcata dal loro passo dissimile poiché mi ritenni non degno di baciar le loro mani santificate dal Grande Martirio!

E l'opera umana del soccorso s'iniziò. Con fatica atroce e sovrumana furon tratti i feriti dalla gelida valle profonda.

Discendevano l'ombra notturne quando ancora si andava vagando per i dirupati sentieri della Montagna col carico triste delle barelle sanguose!

Ma la piccola Morta, rimase sola lassù! Nella notte, tra il biancor delle nevi, vegliata nel sonno dalle stelle silenti del cielo e dal dolore e dall'ansia dei suoi adolescenti compagni smarriti!

E prima ancora che il sole sfiorasse le cime alte nel cielo; prima ancora che l'albagiungesse di rosa gli orizzonti lontani un «Solitario» era già nel sentiero doloroso con la volontà protesa a strappare alla Montagna bella e crudele la piccola Morta.

Tutti i fiori che l'avevano vista passare giovane e bella, volevano a lui le corolle sottili, e: «Livia dov'è?», chiedevano con tremule voci.

Roridi di rugiada sembravano bagnati di lacrime. L'avevan vista passare nel mattino di sole e l'avevan cercata nel mesto tramonto. Bella e nel vigor della vita essa era benché ancora alla «Vita» non fosse dischiusa!

«Livia dov'è?», chiedevano come presaghi della sventura, e offrivano i calici fragranti alla mano tremante del «Solitario» che si teneva a raccogliervi per ornare la spoglia mortale dell'adolescente involatasi al cielo.

E gli uccellini dalle ali bianche, volando in cerchi serrati intorno al viatore — «Cip-clip!... Cip-clip!... Dov'è Livia?», chiedevano ancora. E al loro singhiozzo rispondeva il singhiozzo accorato del «Solitario!»

«Oh Venite con me! Creature del dolce Signore! Venite con me! Essa è lassù, tra il biancor delle nevi, che attende! E' lassù, dove l'anima sua si è discolata dalla spoglia terrena e s'è involata per sempre!

E fiori vermigli son germogliati nel candor delle nevi dove essa posò dopo il breve volo mortale! E' sola, lassù che ci attende!

«Oh! Voi che sapete volare! Andate! Andate! Volate lassù! Perché più non sia sola! Io verrò col passo mio lento, reso grave dal peso della materia!»

«Fatto incerto dal pondo del dolore! Andate! Ed annunciate che più non è sola!» E gli uccellini dall'ali bianche partivano in volo, ed il loro singhiozzo si fondeva al singhiozzo accorato del «Solitario» perdendosi per l'azzurro del cielo: «Cip-clip!... Cip-clip!...»

Ancora il grido atroce della dipartita si ripercoteva di roccia in roccia, di valle in valle, nell'anima nostra quando la salma gelida, lieve come una rondine morta, composta nella piccola bara, s'avviò nei sentieri del ritorno.

E i sentieri diruti, e i nevali vertiginosi, e la roccia e le vallate, tutto fu superato dalla volontà fiera del «portatore» dolenti!

Essa così transitò per la valle fiorita. Ma non più esuberante di vita. Ma gelida salma! Era il mezzo del giorno quando essa tornò!

E i piccoli fiori si volsero ancora al «Solitario» gemendo: «Livia! Livia!... Ma Livia dov'è?...»

E le lacrime amare sgorghi dagli occhi arrossati dei «portatori» irrorarono il sentiero riarso, o si posavano lievi sulle corolle ansiose a raccontar la sventura!

E gli uccellini volando univano al piante degli uomini e delle cose il loro singhiozzo: «Cip-clip!... Cip-clip!...»

«Livia è morta!» «Livia è morta!»

Nella penombra della Basilica antica la Salma è distesa sotto un manto di candidi fiori.

«Chiedi, il martello, la corda, simboli della sua e della nostra passione son il sulla salma. E un mazzolino di fiori della montagna, anemoni, genziane, misostidi, son lì e si spiccano sul candore del manto fiorito.

Sono i fiori stessi che Le avevano sorriso quando, nel mattino radioso, passò!

Sono i fiori stessi che avevano pianta vedendola morta al ritorno!

Ardo i certi sacri con tremula luce. La tremula voce sottile dell'organo tra le colonne delle navate maestose il fume sublime delle note dell'«Ave» di Schubert.

I sacerdoti gravi, ai volgono a benedire con gesti ampi e solenni.

I compagni di Livia, adollescenti smarriti, sembrano chiedersi ancora: «Ma è vero? Ma è vero che Livia sta morta?...»

Al fianco della bara la madre Coperta del fimbriale velo è la personificazione del dolore!

La sorella Adriana, anch'essa ferita, il fratello, si stringono intorno alla madre dolente a conforto e a sostegno. I compagni di Livia, allievi della Scuola nazionale di Rocca, nei costumi da montagna sono stretti intorno alla bara.

Dopo la benedizione, la salma portata a spalla dal mantarari in tenuta alpestre, è stata avviata verso la tomba famigliare dell'estinzione.

sole, l'anima bianca di Livia ha avuto riposo nella luce eterna del cielo.

FEDERICO TOSTI

Volgiamo commossi il pensiero a te, Livia, che venuta ultima nella nostra famiglia, ci hai subito tutti avvicinati alla tua figura con la bellezza del tuo entusiasmo.

Hai voluto portare i tuoi passi fuori del cammino dai pavidati, tutta presa dalla tua passione per le arrampicate. Ma la montagna ha voluto la tua fresca e sana giovinezza come olocausto che nobilita la nostra passione per essa. E tu corridente, come sempre ti abbiamo vista, della tua giovinezza hai fatto offerta senza ombra di tristezza.

Della tua anima di fanciulla tu hai fatto un'anima forte che guarda il mistero della morte e non trema perché sente che ciò che si chiude in sacrificio si apre in bellezza per l'eternità.

Prima di lasciarti, presente in noi, hai voluto sentire il passo forte dei tuoi compagni che ti portavano dolcemente sulle loro spalle, e ascoltare commossa con noi il suono delle nostre canzoni nate da uno stesso affetto grande.

E vai a raggiungere i nostri fratelli, fatti tuoi cari fratelli, che come te cari segnato col loro sangue il cammino d'amore e di sacrificio per la montagna.

Porta tu, sorellina, ad essi, come parte viva della nostra vita, il più delicato e pur salutare sentimento di affetto che ad essi, come a te, ci congiunge.

C. V.

Stelutis alpinis

O Livia Livia! Bionda giovinetta Che senza salutate sei partita. Mentre che per sentiero de la vita Ar fianco nostro camminavi in fretta! Su la Montagna atroce e benedetta Fra tanti sogni de berità infinita All'improvviso, Livia, sei sparita Tra er sogno e l'anzia de bacia la vetta! Mo, de la neve, tra li bianchi ghi Dove la roccia move er primo passo Quanti fiori ce so' rossi vermigli!... Tu torni morta tra le genzianelle Azzurre e all'artri fiori der Gran Sasso Mentre l'anima vola tra le stelle.

Federico Tosti

Gran Sasso d'Italia, 27-28 giugno 1943

LIVIA

Fulminea la tragedia, fulminea la notizia tra noi della Sezione C.A.I. Urbe.

La tua presenza, il tuo sorriso sciolto tra i nostri timpani, ci rende scettici, e tanto da far sembrare una favola ciò che la cruda realtà ci mostra con i fatti.

Ti ricordiamo la vigilia della tua partenza per il Gran Sasso: come eri contenta di poter scendere la parete del Corno Grande! Dopo aver quasi appagato il tuo desiderio, ecco l'immeritato destino a sconvolgere il tuo piano.

Da notizie avute, dopo il volo, giteggi nel fondo valle, bella come non mai, raccolta nella rigida compostezza della morte, col tuo volto ancora atteggiato ad un sorriso sereno, fresco e luminoso.

La montagna, questa nostra grande e tremenda amica, cui tutti noi siamo avvinati e legati, pare una volta a voluto una vittima, e noi per la montagna faremo a che il tuo nome sempre viva come fiaccola perenne d'incitamento per le future conquiste.

Sedici anni, il fiore della giovinezza! R. F.

Gita sociale notturna al M. Velino

Domenica 20 giugno, per la prima volta, si è raggiunta la vetta attraverso il canale con una buona parte, e senza il minimo incidente. Non è soltanto il numero in sé stesso che potrebbe impressionare, quanto il fatto che la maggior parte dei partecipanti erano alla loro prima arrampicata. Ma grazie agli ottimi direttori di gita, tutti hanno potuto raggiungere la meta.

Da tempo questa gita faceva rumore in Sede, e già molti soci l'attendevano con ansia. Abbiamo potuto constatare la certezza della partenza, che ben circa sessanta soci si sono presentati. Il numero era senza dubbio soverchiante, ma (e qui un grande di vero cuore al nostro S. Fabbrò che non ci abbandona mai), il viaggio si è potuto effettuare nel miglior modo possibile.

Siamo finalmente a Cappelle Magliano. Si scende dal treno desiderosi di muovere le nostre gambe sempre irrigide. Ci salutano subito di fronte il Velino, che nel plenilunio spicca maestosamente staccandosi dal cielo.

Si prende la marcia esultando, impazziti. Arriviamo a Massa d'Albe; qui nella Chiesa di S. Maria viene celebrata dal nostro S. Fabbrò un rito con noi. E così, con la benedizione divina si comincia l'ascesa.

Al fontanelle di Cronone il gruppo si divide.

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

XVII Gara nazionale di sci staffette

al Passo dello Stelvio

Anche la diciassettesima edizione di questa Gara, la 4.ª di guerra, ha avuto regolare svolgimento al Passo dello Stelvio, domenica 11 luglio scorso. L'affluenza di pubblico, convenuto al Passo con ogni mezzo, ed anche a piedi, è stata discreta, e pure discreta è stata l'affluenza delle squadre che con impegno e seria preparazione, si sono disputati i ricchi premi e trofei in palio.

La Coppa «Città di Milano» è stata appannaggio della Squadra della RR. GG. di Finanza, 3.ª Legione, che si è pure aggiudicata definitivamente la «Coppa Trofeo Carlo Porta», vinta per tre anni consecutivi. Questa pregevole opera artistica, donata dal sig. Giuseppe Porta, che ha voluto con ciò onorare la memoria del padre, dottor Carlo Porta, pioniere e propugnatore dell'alpinismo e dello sci, è stata vinta da una squadra che anche negli anni scorsi ha sempre posto grande impegno e serietà agonistica nella lotta con le altre squadre, composte da elementi non azzurri dello sci, ed ha premiato così una tenacia degna del migliore elogio.

Al socio semino che ha seguito le fasi della gara attraverso la cronaca data dai giornali, l'edizione non sarà sfuggita la partecipazione di una squadra del nostro Sci C.A.I. Sem, pretese di un onorevole piazzamento non ne esistevano, in quanto la squadra è stata inviata al Passo senza una eccessiva preparazione; ad ogni modo va lodato lo spirito di bandiera dei nostri tre soci che hanno corso, dando prova di entusiasmo e di attaccamento ai colori sociali.

Significativo è stato l'intervento del comm. Romolo Giacomini, segretario generale della F.I.S.I., che ha voluto essere presente al Passo fra gli atleti, e che ha dato il via ai componenti della prima frazione, procedendo poi, in un austero clima di semplicità e di cameratismo, alla premiazione.

Un ringraziamento particolare rivolgiamo quindi al comm. Giacomini, per aver voluto onorare della sua presenza la nostra manifestazione, come pure ringraziamento alle autorità e agli ufficiali delle Forze Armate intervenute, le quali, intravedendo in questa gara una prova per la preparazione fisica dei nostri giovani e dei nostri magnifici soldati, hanno voluto di presenza appoggiare ed incoraggiare la nostra 17.ª Staffetta.

Anche al camerati dello Sci C.A.I. Sem, va pure il nostro grazie sincero per la loro operosa fatica, che pur fra le molte difficoltà, nulla hanno lasciato di intentato per la buona riuscita della gara stessa.

Nel nostro ringraziamento collettivo dobbiamo tralasciare gli atleti che hanno dato vita a questa 17.ª edizione della gara, perchè con il loro entusiasmo e con la loro lotta aperta e cavalleresca, hanno contribuito a mantenere la continuità delle tradizioni, che certamente saranno avvalorate, allorchando, in tempi di tranquillità e di distensione di spiriti, la nostra Gara riasseverata all'importanza internazionale cui aveva già attingo nelle edizioni passate. Lo Sci C.A.I. Sem, nel dare il via a questa organizzazione, non pensava che nei duri momenti attuali essa potesse avere una così buona e completa riuscita, tanto propagandistica, quanto sportiva, e gli atleti, che con il loro entusiasmo hanno sorretto lo sport dello sci, ben altro premio meriterebbero che non quello di una semplice medaglia ricordo.

Il premio migliore per essi è quindi costituito dalla nostra grande ammirazione per la spassionata lotta svolta in uno stadio fra i più belli che madre natura abbia creato, anche se le condizioni di tempo sono state piuttosto ostili.

Ed ecco le classifiche ufficiali, in corso di ratifica da parte della F.I.S.I.:

Classifica generale: 1. Terza Legione RR. Guardia di Finanza (Squadra A) 59'30" 2/5

2. Comando Superiore Milizia Confinaria, Torino 1.00'03" 4/5

3. XII Settore Guardia alla Frontiera 1.04'47" 1/5

4. Terza Legione RR. Guardia di Finanza (Squadra B) 1.09'11" 1/5

5. G. U. F. Sondrio 1.11'35" 4/5

6. O. N. D. Alfa Romeo, Milano 1.23'33" 3/5

7. Sci C.A.I. Sem, Milano 1.24'02" 3/5

Classifica frazione di salita: 1. Terza Legione RR. Guardia di Finanza (Squadra A) 28'05" 2/5

2. Comando Superiore Milizia Confinaria, Torino 29'11" 2/5

3. XII Settore Guardia alla Frontiera 30'40" 4/5

4. G. U. F. Sondrio 31'32" —

5. Terza Legione RR. Guardia di Finanza (Squadra B) 32'07" 2/5

6. Sci C.A.I. Sem, Milano 37'34" —

7. O.N.D. Alfa Romeo, Milano 38'27" 4/5

Classifica frazione del piano: 1. Comando Superiore Milizia Confinaria, Torino 25'32" 2/5

«secondo gruppo numero di offerenti. Ormai un buon terzo dei nostri soci ha risposto ai cordiali richiami, e il fondo per l'invio è assicurato per parecchi mesi.

Ripetiamo una delle tante lettere di ringraziamento inviate alla nostra Rosetta, che al centro dei rapporti con i nostri soci, tanto da essere chiamata il loro simpatico Ministro della guerra. E' dell'allievo ufficiale geniere alpino Osuzio Gaetano, il quale scrive:

«Bolzano, 18 giugno 1843 «Gentilissima signorina, l'altro giorno ebbi la vostra lettera e stasera il pacco che con tanta gentilezza, cortesia e sollecitudine mi avete spedito. Non potete immaginare la gioia e nello stesso tempo la gradita sorpresa che un bel dono mi ha procurato!

«Tutti i miei compagni mi si son fatti d'intorno a vedere cosa il pacco conteneva, e tutti hanno avuto parole di ammirazione verso la nostra sezione promotrice, forse unica di tanta bella iniziativa. Subito un abile suonatore di armonica ha alzato dallo strumento «riciccolato» molte note, mentre gli altri hanno unito alla musica la loro voce. Io non son capace di usare l'armonica, ma vi prometto che imparerò. Ho già provato qualche accordo e non è poi così difficile. Vi ringrazio tanto e con voi tutti i dirigenti e soci.

«Un grazie particolare alla signorina che, come ho letto dallo Scarpone, ha dato un'offerta e un pacchetto di caramelle. Certamente quel pacchetto era quello che mi è pervenuto.

«Una squisitezza d'animo così grande mostra quale sia l'attaccamento che la nostra Sezione ha per i suoi soldati ed a questi porta il sollievo ed il conforto di esser seguiti nelle proprie fatiche. Ho ricevuto il pacco di ritorno da una marcia in montagna e vi assicuro che è stata tanto grande la contentezza che ogni stanchezza per la lunga camminata è sparita.»

La Rivista «Le Alpi». Si avvertono quei soci. Inscriverò dell'anno XXI, che non avessero per qualsiasi motivo ricevuto il primo numero della Rivista, composta nei mesi di novembre, dicembre e gennaio 1942-43, che possono richiederla alla Sezione, mentre a prenderla in sede nei raduni serali di martedì e venerdì. Ne rimangono ancora poche copie.

Giovani, Studenti! Inviatevi al C.A.I., in tempo utile, subito, per avere più diritto di entrare nel Corpo degli Alpini.

Abbiamo dovuto respingere richieste di certificati perchè non corredate dai due anni di appartenenza al C.A.I.

GASPARRE PAMINI Direttore responsabile

Tipografia della Soc. Anon. Milanese Ediz. (S.A.M.E.) Via Settimo 27, Milano

«TRIM» X (breve) ha risolto il problema nell'applicare la fotocoloria nei documenti e in parti stampate di toglie e stampe. Grande invenzione «TRIM» X non copre gli angoli delle fotografie.

«AMUCHINA» è un medicinale che cura le malattie della pelle e delle mucose. È un medicinale che cura le malattie della pelle e delle mucose.

TRASLOCHI e TRASPORTI VARI con motocarri per Milano e provincia

SERVIZI FISSI GIORNALIERI o SETTIMANALI PREZZI MODICI

Telefono: 72616 oppure 70068

Chiuso «LO SCARPONE»



La morte di Livia

In memoria di Livia Garbrecht caduta sulla «drettissima Nord» del Corno Grande del Gran Sasso d'Italia il giorno 27 giugno 1943. Come attingemmo la Vetta nella luce radiosa del sole, baciata sulla bocca la mia bambina salta con me. Ci affacciammo sull'orrido. Apparve allora sul fondo, scintillante nel sole, la piccola valle bianca tra le pareti ciclopiche. E nel biancor delle nevi lo avvicinarono folle dei piccoli uomini fatti ancora più piccoli nel cospetto della Montagna! Travolavano su noi, saettando, le rondini pie, ebre di vita, mentre nella valle radiosa scendeva improvvisa l'ombra funebre della morte! Un grido già spento, assorbito dall'eternità, sembrava ancora vagare per la valle, ripercosso dagli echi profondi della Montagna: «Livia è caduta!...» «Livia è morta!...» E lo grido ancora vibrando per l'aria, veniva lontano lontano oltre la cerchia degli orizzonti fattisi foschi a simiglianza dell'anime nostre! Un desolato dolore ci lacera la fibre del cuore: